hanno agio di poter misurare la debolezza delle masse lavoratrici.

Quando una parte del carnevalesco corteo passò innanzi alla redazione del "Proletario" Vincenzo Dorbik che si trovava in redazione andò incontro ad un numeroso gruppo di italiani che sfilavano nella parata. Era l'Unione dei Muratori della quale è presidente un magnaccia del Socialist Party.

Il Dorbik si limitò a distribuire dei manifestini rivoluzionari e qualche numero di un giornale anarchico. Non l'avesse mai fatto: l'hanno accoppato con due terribili coltellate. Non contenti di ciò, la turba dei.... sovversivi, invade gli uffici del "Proletario" ove il Dorbik si era rifugiato, e l'intervento delle riserve della polizia evita guai maggiori.

Questa è la cronaca della..... festa del lavoro organizzata dal Partitone! Commenti?

Io credo che i lavoratori coscienti, e per essere più preciso dirò tutti i rivoluzionari dovrebbero muover guerra aperta e senza quartiere al Socialist Party intensificando la propaganda rivoluzionaria. Tutti abbiamo il dovere di far comprendere alle masse che il Socialis Party tradisce gli interessi della enorme classe di operai che lavorano e soffrono essendo esso un partito formato, come già detto, di operai incoscienti, di padroni, di preti, politicanti, poliziotti et similia.

La nostra emancipazione, o lavoratori, dovrà essere opera dello stesso nostro braccio. Impugniamo un fucile. Tiriamo bene: Vinceremo!

P. A.

⚜

A titolo di curiosità, e anche per dare un'idea delle bassezze a cui è caduto il significato del primo maggio, trascrivo integralmente un'ordine del giorno emanato dall' amministrazione comunale in un paese dell'Emilia ove gli schedaioli danno spettacolo di loro. Non nomino le persone nè il giornale perchè non intendo provocare questioni personali:

Ordine del giorno 1. Maggio 911

a) Vacanze alle scuole elementari.

b) Orario festivo per gli impiegati del Comune e servizi dipendenti.

b) **Alta tenuta dei Corpi militarizzati.** (Carina eh!)

c) Esposizione della bandiera civica dal palazzo comunale.

e) Servizio della banda cittadina in Piazza Libertà nelle ore serali.

Nessun commento! Semplicemente desidererei sapere se... i corpi militarizzati in alta uniforme porteranno il garofano rosso simbolo della ribellione e vendetta proletaria. P. A.

Long Island City, N. Y.

Portsmouth, N. H. — Anche in questa apatica cittadina, così ostinatamente refrattaria all'influsso delle nuove idee, si è voluto commemorare il Primo Maggio con discorsi e declamazioni non però inneggianti alla "festa del lavoro", come è stato fatto sempre dagli ortodossi del socialismo castrato, ma intesi unicamente a rammentare la necessità della emancipazione proletaria e rievocanti la memoria di tutti i martiri nostri e specialmente di quelli di Chicago assassinati dalla borghesia americana.

E la mattina del Primo Maggio, con grande meraviglia della sbirraglia, in cima ad un altissimo albero sventolava, superbamente, una bandiera rossa e nera con su in lingua inglese la seguente iscrizione: "Hurrah for the Rivolution Glory, to the Martyrs of Chicago - May 1 - 1886 — May 1 - 1911."

E questi furibondi giannizzeri al soldo della borghesia, manco a dirlo, si avventarono come tori infuriati sull'innocuo albero per strapparvi l' abborrito straccio rosso con la scritta che turbava la pace dei loro padroni. Ed alla sera i giornali locali blaterarono di una vasta associazione anarchica di cui dovevano far parte quelli che avevano voluto richiamare alla memoria di questa popolazione la tragedia di Chicago, che si sperava acciuffare i colpevoli.

Ed ora una parola a tutti i ribelli di questa colonia:

Seguitiamo, o compagni, ad agire per scuotere l'elemento tardivo e superstizioso che abbonda fra di noi, troviamoci sempre uniti nella lotta anche contro i fautori dell' emancipazione proletaria a colpi di scheda, i pretesi amici del popolo che sono poi gli unici responsabili dell'assopimento delle masse, e combattiamo senza stanchezza od esitazione i nostri oppressori.

Questo urge per ora al conseguimento della nostra emancipazione. All'ordinamento sociale dell'avvenire penseranno quelli che verranno dopo di noi.

CAMBRONNE

⚜

Clinton, Ind. — Le condizioni in cui si svolge il lavoro minerario in questo distretto sono eccezionalmente critiche per noi poveri sfruttati.

Nella miniera è la camorra più impudente che i bosses esercitano senza ritegno, opprimendo e tiranneggiando chiunque accenna solamente ad un timido atto di ribellione contro la spudoratezza e l'esosità delle ingiustizie commesse; e fuori della miniera lo sfruttamento e le tirannie cambiano forma e si velano di ipocrisia, ma permangono: è l' Unione che si sostituisce ai bosses, la paterna e decantata Unione che, piovra insaziabile, stende gl' immensi tentacoli sul corpo esangue del proletariato minerario succhiandovi le estreme energie.

Ribellarsi ai bosses e buttar loro in faccia tutto lo sdegno che rigurgita nell'anima nostra, afferrarli e schiacciar loro la testa fra due macigni, impiccare ai pali telegrafici tutti i magnaccia che troneggiano nelle Unioni, ecco quanto occorrerebbe fare per respirare un po' più liberamente; ma tanta audacia non è possibile sperare da una massa di lavoratori che, la mente annebbiata ancora dall'ignoranza e dai pregiudizi, il corpo estenuato dal lavoro e dalla cattiva nutrizione, non sanno nemmeno concepirlo un qualunque atto di energia e di audacia. — È il nostro destino! — così concludono rassegnati, questi poveri paria nel buio della loro coscienza.

E tanto per accennarvi a qualche fatto specifico, vi dirò che pochi giorni fa nella mina dove lavoro — la mina n. 8 — mi si fece, con inganno, compiere un lavoro che non mi competeva e che per conseguenza, non mi fu pagato.

Essendomi recato dal boss a reclamare per l'ingiustizia patita, fui da questo maltrattato e dileggiato. La colpa era tutta mia, secondo quella carogna, se avevo fatto il lavoro che non dovevo fare, non avevo per ciò nessun diritto a porgere reclami.

E naturalmente ho creduto opportuno rivolgermi all'Unione per aver resa giustizia, sperando almeno che qualche tentativo si fosse fatto in favor mio. Mi sono ingannato, o meglio ho dovuto rifermarmi nel concetto di sopra accennato che cioè le Unioni di mestiere non hanno altro scopo tranne quello di sfruttare i minatori e tradirli sempre a beneficio dei capitalisti.

E l'Unione alla quale siamo inscritti — la U. M. W. of A. — in questi metodi di sfruttamento credo abbia il primato, ed i suoi emissari sono un pugno di abili truffaldini. Pigliano tutto quello che possono pigliare con ogni pretesto. Ora si tratta di sussidi ad ammalati, ora è lo sciopero del W. Moreland, ora è il deficit nella cassa dell'Unione; la scusa non manca mai per spillar quattrini al povero minatore sempre menato per il naso, oppresso, sfruttato vergognosamente.

Fino a quanto questo stato di cose?

FRANK GUGLIELMETT

⚜

Mineral, Kans. — Anche quest'anno in Frantenac si è festeggiato il primo maggio col pieno accordo fra i sovversivi di varie tendenze.

Si è rappresentato il dramma sociale "Sangue Fecondo", e si è organizzato un pic nic riuscitissimo in cui dei compagni intelligenti e di buona volontà tennerò discorsi d'occasione.

Parlò primo il compagno Brunetti spiegando le origini della così detta festa del primo maggio, intrattenendosi specialmente a tratteggiare in succinto l'avvenimento sanguinoso di Chicago in cui cinque nostri compagni rimasero vittime della feroce reazione del governo di questa repubblica di banditi nella quale il proletariato ingenuo s'illude ancora di godervi delle libertà. Finì augurandosi che i lavoratori tutti, animati dalle nuove correnti di idee ed esasperati dalle oppressioni e dallo sfruttamento del mondo capitalistico, scuotano una buona volta il giogo che sopportano da tanto tempo e si levino ardimentosi a rivendicare i propri diritti inaugurando un'era di giustizia e libertà.

Seguì il compagno Teodori che parlò con chiarezza ed efficacia dell' attuale rivoluzione del Messico dove il proletariato in armi combatte eroicamente contro i suoi governanti, e malgrado le manipolazioni losche e le mene segrete dei politicanti che sono a capo del movimento insurrezionale rimarrà fermo nel proposito di emanciparsi politicamente rovesciando ogni forma di autorità governativa ed economicamente conquistando la terra e i mezzi di produzione che gli competono di diritto. I rivoluzionari messicani, concluse il compagno Teodori, meritano perciò tutta la solidarietà nostra ed il nostro appoggio.

I compagni Brunetti e Teodori furono calorosamente applauditi dalla folla intervenuta alla festa del primo maggio il cui ricordo non si perderà tanto facilmente giacchè fu, sopratutto, una giornata di ottima propaganda — e di questa vi è qui urgente bisogno per sperare in giorni migliori.

JOHN LONGO

⚜

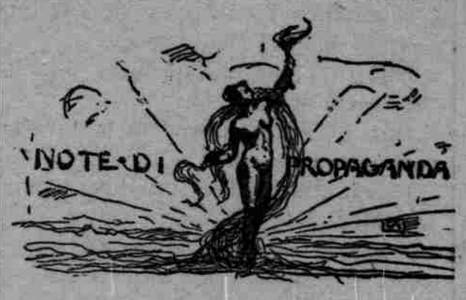
Chicago, Ill. — Leggo in un prominente giornale coloniale che a Villafranca, in quel di Verona, provincia del clericalismo nero, il sagrestano della parrocchia, ebbe l'idea di divulgare che il primo maggio i sovversivi di quel paese, per fare atto di oltraggio alla religione, avevano decapitato il crocefisso della parrocchia.

Quei chiercuti così riuscirono ad aizzare i contadini contro i sovversivi, i quali però negavano la decapitazione di quel povero Cristo non ancora rimessosi dai non pochi disturbi della recente settimana di... passione. Il sagrestano, messo alle strette dai militi della... benemerità, confessò che il crocefisso gli era caduto di mano e si era così rotto.

Roba da preti e loro... derivati: senza commenti perciò. Solo consiglierei i compagni di Villafranca, a rompere il c... apo a quel tonsurato, se per caso lo abbia ancora sano, perchè trattandosi di c... apo di prete, c'è da dubitarne.

Non è vero Don Antonio?

U. POSTIGLIONE



Da **New York.**

Conferenza Galleani

Cinquant'anni di socialismo, è il tema della conferenza da tanto tempo promessa alla famiglia libertaria di New York e che non ha potuto aver luogo per ragioni indipendenti dalla nostra volontà.

Oggi i componenti il Circolo di Studi Sociali di Harlem con piacere annunziano che detta conferenza il compagno Luigi Galleani terrà **domenica 21 maggio,** alle ore 2 pom., nella **Arlington Hall** — N.i 19-21 23 St. Marks Place — fra la seconda e la terza Avenue.
(St. Marks Place è la continuazione delle 8 St. East).

L'argomento non può farne a meno di destare il massimo interesse, quindi non disperiamo del concorso dei cultori di cose sociali.

Il Circolo di S. S. Harlem, N. Y.

⚜

Da **New York.**

Pro "Cronaca". — A cura del Gruppo Libertario di Harlem, N. Y. per la sera di **Sabato 3 Giugno,** alla **Teutonia Assembly Rooms,** N. 144 E. 16 Street (quasi all'angolo della terza Ave) avrà luogo una festa ove tutte le correnti sovversive vi saranno rappresentate largamente.

La serata sarà aperta dal **Vecc** che intratterà il pubblico sulla situazione Europea.

Seguiranno declamazioni e ballo.

In un angolo visibile della sala la nostra lotteria funzionerà maravigliosamente ed automaticamente.

Per i Libertarii di Harlem

GIGIONE.

⚜

Da **Chicago, Ill.**

Invitiamo tutti gli operai coscienti, rivoluzionarii e studiosi di cose sociali, a voler assistere alle conferenze di Libero Tancredi in Chicago.

La prima conferenza sul tema "Socialismo ed Anarchismo" avrà luogo **domenica 21 Maggio** alle 7.30 pom., alla Columbus Hall, 846 So. Jefferson St.

La seconda, **lunedi' 22,** sera, a Kensington e la terza ancora a Chicago, **mercoledi' 24,** sul tema "Il camorrismo patriottico".

Ci auguriamo che i lavoratori accorreranno numerosissimi ad ascoltare la parola sincera dell'oratore.

DE RANGO.

Comunicati

Da **Utica, N. Y.**

Dichiarazione e non Polemica

Noi del Circolo Francisco Ferrer per mezzo di una lettera invitammo la locale Sezione Socialista a voler indurre Luigi Farias (delegato della Sezione al cotraddittori con Celestino di Marco che si svolse nel pomeriggio del giorno 23 Aprile nel locale del nostro Circolo) a ritrattare la falsa affermazione che questi fece, quando in discolpa dell'adesione alla parata del Columbus day dell'anno andato sotto gli auspicii del Circolo Figli di Colombo, disse pubblicamente che anche il Circolo Ferrer, nel seno del quale vi sono anche degli anarchici, se in quell'epoca non fosse stato interessato per la commemorazione del martire di cui porta il nome, avrebbe anch'esso aderito alla parata in questione senza ritenerla incoerernte ai principii anarchi.

Ora questa è un'asserzione in mala fede e gesuitica, poichè il Circolo Ferrer inviò le dimissioni dei suoi delegati al comitato per la commemorazione Colombo dietro la relazione di questi, che nelle riunioni della commissione avversano recisamente questa ripugnante mascherata che riveste sempre un carattere di manifestazione patriottica.

La verità è che il nostro ritiro fu provocato appunto dalla intransigenza dei sostenitori della parata (e fra questi con nostro rincrescimento ed a loro vergogna vi erano purtroppo dei socialisti della Sezione) e dall'impotenza nostra a mutare il carattere patriottico (caratteristico in simile circostanze) che prevedevevamo inevitabile nella commemorazione di Colombo, dato gli elementi che costituivano il comitato. Sapete che cosa ha risposto la Sezione alla nostra giusta richiesta? (Cercavamo una semplice dichiarazione in forma privata):

"La Sezione, non trovando nulla da far ritirare al compagno Farias essendo i fatti nella pura verità, come risulta dai documenti dell'epoca, deliberava; non prendere in considerazione la cosa".

Quali saranno poi i famosi documenti dell'epoca, staremo a vedere.

Intanto noi, visto che la Sezione socialista trova pretesti per non rispondere convenientemente alla nostra richiesta, ripetiamo pubblicamente la dichiarazione già fatta in privato:

Noi non marceremo mai per qualsiasi motivo in qualunque evento sotto i simboli della divisione dei popoli, della tirannide e della schiavitù, tanto meno poi sotto il vessillo tricolore; emblema della ripugnante casa sabauda (incarnazione

---

Appendice della CRONACA SOVVERSIVA. N. 3

G. CONTI e G. GALLIEN

Lo Sciopero Rosso

DRAMMA IN UN ATTO

LA PIPE. Non incomodatevi. Conosco la porta. (Provocatore.) C'è del lavoro per me, all'officina... e vi entro dalla porta secondaria, senza essere visto... Potete dirlo a Giacomo, che sono un krumiro. Me ne importa un fico! Ci vado, all'officina, ci vado, io...

PAOLINA. Andate, andate. Non fareste tanto il gradasso, se Giacomo fosse qui!

LA PIPE. Laggiù, sotto la protezione dei nostri bravi soldati, sono al sicuro dai cani. (Uscendo) Massa di vagabondi!...

SCENA SECONDA

Paolina, Giovanni.

PAOLINA, (con disprezzo): Che tipo spregevole!... E dire che ce ne sono molti come lui!... (Si occupa di diverse cose. — Si odono dei rumori lontani. Giovanni il soprintendente entra dal fondo e getta prudentemente un colpo d'occhio intorno, poi s'avanza e tenta di sorprendere la giovine che in quel momento le ha voltato le spalle).

GIOVANNI, (a parte): Fortuna! Essa è sola...

PAOLINA, (voltandosi bruscamente): Come! Siete voi, Giovanni? Qui!

GIOVANNI. Si! sono io, (ironico.) È strano che ciò vi faccia tanto piacere!

PAOLINA, (bruscamente): Che cosa volete?

GIOVANNI, (senza rispondere alla domanda): Ho veramente calcolato bene il mio affare: quando ho veduto sfilare i dimostranti, non ho atteso nè uno nè due: ho preso una scorciatoia...

PAOLINA, (interrompendo con ironia): Ciò non mi fa specie da voi.

GIOVANNI, (avendo l'aria di riflettere a questa risposta): Ah! si... grazie. (Riprendendo il discorso). E mi dicevo: certo la trovo sola... (Guardando a destra e a sinistra). Sono riuscito, non è vero?

PAOLINA. Mi pare che voi dimentichiate che non abbiamo più nulla da dirci. Il vostro posto è all'officina, ritornateci!

GIOVANNI. Mi odiate?

PAOLINA. Non nascondo mai quello che penso.

GIOVANNI. E mi odiate specialmente perchè non ho voluto mettermi a rimorchio del Parigino...

PAOLINA. Voi avete ingannato tutti.

GIOVANNI. Eppure non vi ho fatto alcun torto.

PAOLINA. Se lo sciopero il più giusto non riesce, è alla vostra doppiezza che lo si deve: il posto di soprintendente che ora occupate laggiù, all'officina, è stato il prezzo pagatovi per il tradimento Ah! quando penso che tempo addietro reclamavate più forte degli altri!...

GIOVANNI, (con cinismo): Ciascuno accomoda la sua vita secondo gli piace, come meglio conviene al suo interesse. Se quel maledetto Giacomo non fosse venuto a cacciarsi in traverso ai nostri affari, la buona e gentile Paolina sarebbe stata ben contenta di sposare Giovanni, il soprintendente, un uomo serio, sobrio, lavoratore...

PAOLINA. Lisciatevi, adulatevi... Via! Via dunque!

GIOVANNI, (risentito): Paolina!... È il Parigino che vi ha stregata. Ma state tranquilla, ci sono ancora delle prigioni per lui... fra non molto. (Con rabbia). A meno che gli spacchi prima il grugno!...

PAOLINA. Vi ha già dimostrato che non vi teme...

GIOVANNI. Si, ultimamente... quando non me l'aspettava... Ma, non la porterà in paradiso... Ah! no!...

PAOLINA, (conciliante): Ascoltate, Giovanni... siate ragionevole. Non occupatevi più di me, nè di Giacomo, nè di altri, e non rimettete mai più i piedi qui dentro. Non si può più soffrirvi.

GIOVANNI, (c. s.): Qui verrò quanto mi piacerà. Credete forse che abbia paura?

PAOLINA. Vi ostinate? Sarà peggio per voi!

GIOVANNI. Il Parigino non vi avrà! No, no! Mai! Ci lascerò la pelle, o avrò la sua!

PAOLINA. Credete forse di spaventarmi? Ebbene, vi sbagliate! È lui, si, è Giacomo che io amo, e non altri!

GIOVANNI. Non dite questo!...

PAOLINA. Si, si! È lui! (Giovanni fa un movimento.) Non pensate dunque alla differenza che esiste tra voi due?

GIOVANNI. È vero, mi sento incapace di avvincere la gente con delle frasi sonore... (più calmo.) Ma voi mi conoscete da molti anni, e sapete che, malgrado quello che si può dire, io sono un buon figliuolo, il quale avrebbe fatto di tutto per rendervi felice! Si, Paolina, sareste stata la più amata, la più stimata delle donne!...

PAOLINA, (con un gesto freddo): Basta, basta con questi discorsi!

GIOVANNI. Comprendo... Nel mio modo d'agire, voi avete visto un atto egoista, una provocazione contro i compagni. Dovreste considerare piuttosto che se ho preso il partito dell'officina, se ho voltato casacca e accettato di essere il capo della lavorazione, non è per gli altri che l'ho fatto, è per voi, a causa di voi... perchè non sono tanto ambizioso, io! Colla buona paga che prendo vi avrei fatto la donna più tranquilla... Comprendete, Paolina?... Non sono tanto colpevole quanto si crede... perchè non ho mai cessato di amarvi... (La stringe, mentre essa si dibatte).

PAOLINA. Lasciatemi! Vi odio!

GIOVANNI. Ti avrò a tutti i costi!...

PAOLINA, (dibattendosi): No! no!

GIOVANNI, (la bacia per forza): A te!

PAOLINA, (asciugandosi): Brutto vigliacco! (Rumore alla porta di destra. Il Padre Gautron entra).

GIOVANNI, (lasciando Paolina): Il vecchio! (Tutti e due hanno un'attitudine imbarazzata.) (*Continua*).